1826 C
Carnevale 1829
Tancredi
m. Rossini
1130

Tancredi

Melodramma Serio

Milano
PER ANTONIO FONTANA
M.DCCC.XXIX

PR 30 392

TANCREDI

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

LA PRIMAVERA DEL 1829

MILANO
PER ANTONIO FONTANA
M.DCCC.XXIX

PERSONAGGI

ARGIRIO, padre di
Signor LUIGI DUPREZ.

AMENAIDE
Signora STEFANIA FAVELLI.

TANCREDI
Signora GIUDITTA PASTA
Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A.

ORBAZZANO
Signor PIETRO GIANI.

ISAURA, confidente d' Amenaide
Signora ANTONIETTA DE-FARINA.

RUGGIERO, confidente di Tancredi
Signor GIOVANNI BOCCACCIO.

CORI

Cavalieri Siracusani – Damigelle – Soldati Saraceni.

Direttore e Maestro de' Cori sig. GIULIO GRANATELLI.

COMPARSE

Guerrieri – Scudieri – Saraceni.

L' azione è in Siracusa

MUSICA DEL MAESTRO SIGNOR GIOACHINO ROSSINI

Le Scene sono tutte nuove
d' invenzione e d' esecuzione dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

Maestro al Cembalo
Signor Luigi Bozzi.

Primo Violino Direttore d' Orchestra
Sig. Pietro Tonassi.

Altro Primo Violino in sostituzione al sig. Tonassi
Sig. Antonio Biraghi Dilettante.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Camillo Manzoni.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Tommaso Bussi.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Pietro Della-Valle.

Prima Viola
Sig. Carlo Carcano.

Primo Clarinetto
Sig. Benedetto Carulli.

Primo Flauto
Sig. Luigi Pagani.

Primo Oboe
Sig. Paolo Emilio Daelli.

Primo Corno da Caccia
Sig. Paolo Gilardoni.

Macchinista
Sig. Giuseppe Grassi.

Illuminatore
Sig. Gaetano Grassi.

Incaricati al Vestiario
Signori Briani e Mondini.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Parrucchiere
Sig. Bassano Graziadei.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel palazzo d' Argirio.

Cavalieri sparsi per la scena, altri che arrivano introdotti da scudieri. Isaura e varie damigelle seco: due scudieri portano due bacili d' argento, sui quali molte sciarpe bianche; i cavalieri s' abbracciano, slacciano le loro sciarpe, alcune bleu, altre rosse, che distinguono i varj partiti; cantasi intanto dai cavalieri il

Coro

Pace - onore - fede - amore
Regni - splenda - ogn' alma accenda:
Spento il rio civil furore,
Siracusa esulterà.

Isa. Sia tra voi concordia eguale
Delle insegne al bel candore,
Stringa eterna il vostro core
La più tenera amistà. (cingendo ai cavalieri le sciarpe bianche)

Coro di cavalieri e damigelle

Serberà costante il core
La più tenera amistà.

SCENA II

Argirio a mano con Orbazzano, e scudieri.

Arg. Se amistà verace e pura
Serberete ognor nel petto,
Se di patria il vivo affetto
L' alme vostre accenderà,
Sì, felice - vincitrice
Siracusa ognor sarà.
Orb. Rea discordia invan fra noi
Scuoterà la nera face:
Alla patria in guerra, in pace
Giuriam tutti fedeltà.
Coro Sì giuriam.
Arg. Respiro omai.
Coro Fede, o morte.
Arg. Or vissi assai:
E contento - in tal momento
Altri voti il cor non ha.
Orb.,Cor. Sempre illesa in guerra, in pace
Sia la patria libertà.

Arg. e poi Coro di cavalieri e damigelle

Di n/v oi tremi il Moro audace;

Vinto alfin da n/v oi, cadrà.

Arg. Ed ecco, o prodi cavalier, l' eroe,
Che alla sublime e di voi degna impresa
Vi guiderà in mia vece. « Ogni contesa
» Fra gli Orbazzani, e fra gli Argirj omai
» Cessa in tal dì. » Pianse la patria assai
Nelle nostre discordie: oggi respira,
Che intorno a sè rimira,
Da gloria mosso, nel comun periglio,
Un sol voto, un sol cor ogni suo figlio . . .

Orb. Sì : per la patria, per la fede il sangue
Verserem tutti nel più fier cimento;
Ma contro vile, occulto tradimento
Noi chi difenderà ?

Arg. L' antica legge
Che all' infamia condanna ed alla morte
Ogni fellon, d' età qualunque e sesso,
Ch' empio mantenga, della patria a danno,
Commercio reo col saracen Tiranno.

Orb. E con altro nemico, (marcato)
Di Solamir più da temersi ancora;
Avvi fra noi chi onora, esulta al nome
Dell' esule Tancredi.

Isa. (turbandosi) (Oh cielo !) e come ?
E che può mai la patria
Da lui temer ?

Orb. Qui nato
Da un sangue che regnava, discacciato
Fin da' prim' anni suoi,
Odio e vendetta ei dee nudrir ver noi.

Arg. » Ver te primier, quando saprà che giusto
» A te accordò il Senato,
» Premio del tuo valore, i beni suoi;
E fremerà quando egli udrà te sposo
D' Amenaìde mia.

Isa. (Che intendo !)

Orb. Ei frema
Entro Bisanzio, e sia
Intanto la tua figlia alla mia fede
Dolce e cara mercede, e stabil pegno
Della nostra amistà.

Arg. (a due scudieri) Qui Amenaìde.
Dopo tante vicende il ciel pietoso
Serbar mi vuole ad un felice evento.

Isa. (Misera amica !)

Orb. Sarò alfin contento.

SCENA III

Amenaíde a suo tempo, preceduta da scudieri.

Coro di cavalieri e damigelle

Più dolci e placide spirano l' aure
In sì bel giorno:
Fra tanta gioja, sembra che s' animi
Tutto d' intorno
Or che trionfano concordia e amor.

(comparisce Ame.)

Vezzosa vergine, il nostro giubilo
Con noi dividi:
E della patria a' voti fervidi
Lieta sorridi:
Compi la speme del genitor.

Ame. Come dolce all' alma mia
Scende il suon de' vostri accenti!
Come a' vostri, a' suoi contenti
Va esultando questo cor!
(Cara immago del mio bene,
Poni fine al mio penar.
Voglia il ciel, che in tante pene
Io ritorni a respirar!)

Coro di cavalieri e damigelle

Chi pensato avrebbe mai
A sì gran felicità?

Ame. (Soavi immagini - di pace e amore,
Per voi sorridere - sento il mio core,
Nè tolta è all' anima - la speme ancora,
Che a questo petto - l' amato oggetto
Tra pochi istanti - stringer potrò.
De' miei desiri, - de' miei sospiri
Mercè più cara - non vi sarà.)

Coro La tua bell' anima
Fia che respiri
Da così barbare
Avversità.

Ame. I voti teneri - i miei desiri
Il ciel benefico - seconderà.

Arg. È già deciso, o figlia:
Ed obbedendo ai cenni
Del genitor » che amico ti consiglia,
» Della patria che attende questo nodo,
» Sì necessario al comun ben », felici
Renderai tutti in questo dì.

Ame. (sorpresa) Che dici?

Arg. La tua fè, la tua mano
Ad Orbazzan concessi.

Ame. (colpita) Ad Orbazzano!
(Oh Isaura!) (piano ad Isaura)

Isa. (Non tradirti.)

Ame. (E il foglio!...)

Isa. (Ver Tancredi
Già partito è lo schiavo.)

Orb. Amenaìde,
D' immenso amore io t' amo. Di mia sorte
Superbo oggi mi rende
Il tuo gran genitor, che a me concede
La tua man, la tua fede, e fra mortali
Io sarò il più felice
Se pari amor da te sperar mi lice.

Ame. (Che far? - oh me perduta!)

Arg. » Il suo valore,
» Il sangue, il grado, la fortuna, tutto
» Degno di te lo rende; ed è la scelta
» Del paterno amor mio
» Prova non dubbia.

Ame. (Oh Dio!)

Orb. Tu non rispondi?

Ame. Signor ... io ... non ... credeva ... e ... (incerta)
Arg. Ti confondi?
Ame. Ed a ragion - Da tante ree vicende
Oppressa fino ad ora, mi sorprende
L' inaspettato cangiamento - Oh padre! (marcato)
Tu conosci il mio cor.
Arg. (grave) So che mia figlia
Gli affetti suoi col suo dover consiglia.
Ame. Ma . . .
Orb. E dunque?
Arg. (deciso) Amenaìde
A te la destra porgerà.
Orb. S' affretti
La sacra pompa . . .
Ame. Al nuovo giorno almeno
Vi piaccia differir.
Arg. (severo) Figlia? . . .
Orb. E tu vuoi?
Ame. L' alma acchetar, parlarti, o padre! . . .
Arg. E poi?
Orb. Temer forse degg' io?... (con qualche fierezza)
Ame. Compirò, non temete, il dover mio. (marcata)
(partono)

SCENA IV

Isaura sola.

» Amenaìde sventurata! oh quale
» Angoscioso per lei giorno fatale!
» E come ad Orbazzano
» Potrà porger la mano ella, che il core
» Del più violento amore
» Entro Bisanzio per Tancredi accesa
» A lui giurò sua fè! - Quale d' affanni
» E di sciagure negro nembo intorno
» Vedo addensarsi in così infausto giorno!
(parte)

SCENA V

Parco delizioso nel palazzo d'Argirio
con veduta del mare.

Approda uno schifo; ne scende Ruggiero, che esplora, e poi Tancredi: quattro scudieri portano le insegne di Tancredi, la lancia, lo scudo, su cui si vedono scritte le parole, *Fede, Onore.* - Gli scudieri restano in disparte.

Tan. Oh patria! - dolce, e ingrata patria, alfine
A te ritorno! - Io ti saluto, o cara
Terra degli avi miei: ti bacio - È questo
Per me giorno sereno:
Comincia il core a respirarmi in seno.
Amenaìde, o mio pensier soave,
Solo de' miei sospir, de' voti miei
Celeste oggetto, io venni alfine: io voglio,
Sfidando il mio destin, qualunque sia,
Meritarti, o morir, anima mia.
Tu che accendi questo core,
Tu che desti il valor mio,
Alma gloria, dolce amore,
Secondate il bel desío;
Cada un empio traditore,
Coronate la mia fè.
Di tanti palpiti,
Di tante pene,
Da te, mio bene,
Spero mercè.
Mi rivedrai...
Ti rivedrò...
Ne' tuoi bei rai
Mi pascerò.

Deliri - sospiri ! -
Accenti - contenti ! . . .
Sarà felice - il cor mel dice ,
Il mio destino - vicino a te.
D' Amenaíde ecco il soggiorno - Or vanne (a Rug.)
Fido Ruggiero , di lei cerca , e dille ,
Che uno straniero cavalier desía
Occultamente favellarle - Esplora
I moti suoi ! . . . se mai speranza in lei
Del mio venir . . . se mai di me ti chiede . . .
Rug. Deggio svelare ?
Tan. No , no , - tutto voglio
Il giubilo goder di sua sorpresa.
Fra que' viali ascoso
T' attenderò. - Va , t' affretta , ritorna ,
E consola quest' anima ansiosa.
Rug. Lo possa io pur ! Sulla mia fè riposa. (parte pel palazzo)

SCENA VI

TANCREDI , e gli scudieri.

Tan. E voi , nella gran piazza (agli scudieri)
Le sconosciute insegne mie recate ,
E l' armi formidabili : annunziate
Che un ignoto guerrier s' offre compagno
Di Siracusa ai difensor *. Ma quanto * (partono)
Tarda Ruggier ! . . . arde il mio core intanto.
Io stesso ... gente qui s' avanza. (s'incammina, po si ferma)

SCENA VII

Argirio, Amenaíde, scudieri d' Argirio: e Tancredi, che tratto tratto comparirà guardingo.

Arg. (agli scudieri) Andate:
Al gran tempio invitate
Gli amici, i cavalier pel sacro rito;
Fia al meriggio compito. (partono)
Tan. Amenaíde!... è dessa. (ravvisandola e si ritira)
Ame. Oh padre!
Arg. Taci:
Vano è il dire, il pregar.
Ame. Al nuovo giorno
Promesso avevi pur!...
Arg. Nuovi perigli
Esigono da noi nuovi consigli.
L'altero Solamir, » quel Moro audace,
» Che di non chiesta pace in pegno un giorno
» Tua destra domandò, » stringe d' intorno
Con nuove forze la città: - Tancredi
Giunto è in Messina.
Ame. (Oh Dio!
Come lo sa?) Tancredi!... (con emozione)
Tan. (nel ritirarsi affatto) (Il nome mio!)
Ame. E forse ch' egli viene... (agitata)
Arg. Da vendetta guidato a queste arene.
Ame. Tancredi!...
Arg. Ma non osi,
Pe' suoi disegni ascosi, il piè ribelle
Fra noi portar: vi troverà la morte.
Ame. » La morte? (colpita)
Arg. » Impallidisci? A te che importa
» Del fato di Tancredi?
» Ascolta. Il padre impone;

» Obbedisca la figlia, e docilmente
» Al mio voler si arrenda e alla sua sorte:
» O sposa ad Orbazzano, oppur la morte.
(parte)

SCENA VIII

Amenaíde, indi Tancredi.

Ame. Che feci! incauta! ed or che far? Se mai
Quel foglio che inviai
Per lo schiavo a Tancredi?... E s' egli viene,
Quale periglio!...
Tan. (avanzandosi) È sola.
Ame. Oh cielo! - tu lo salva, tu l' invola
De' suoi nemici all' ira. - Io ti pregava
Pel suo ritorno; adesso,
Che patria ingrata al suo venir l'uccide,
Da me tu l' allontana.
Tan. (vicino) Amenaíde!
Ame. Ah! - che veggo? - Tancre... (colpita)
Tan. Sì: il tuo Tancredi...
Ame. Taci, deh! taci: misero! a che vieni? (come atterrita)
In questo infausto asilo - di' che vuoi?...
Tan. Che voglio! - e a me tu domandar lo puoi? (sorpreso)
Amenaíde, o morte.
Ame. Oh qual scegliesti
Terribil ora? - Sventurato, e dove
Fier destino ti guida?
Tan. Qual terrore?
Ame. È troppo giusto. - I vili tuoi nemici...
Tan. Li sfido... (deciso)
Ame. Fuggi... salvati.
Tan. Che dici?
Ame. Trema...
Tan. (fiero) Tremar Tancredi?

Ame. Oh Dio! che questo nome!...
Tan. Un dì t'era pur caro!
Ame. Ah! que' tempi cangiaro... (mesta)
Tan. (subito, e vivamente) Anche il tuo core!...
Ame. Compiangilo: non sai,
Giorno è questo d' orror.
Tan. Fremer mi fai.
Lasciami, non t' ascolto,
Sedurmi invan tu speri;
Quei sguardi lusinghieri
Serba al novello amor.
Ame. Odimi, e poi m' uccidi,
Sì, che innocente io sono;
Riprenditi il tuo dono,
Se rea mi credi ancor.
Tan. Ah! come mai quell' anima
Cangiò per me d' affetto!...
Per chi sospiri in petto,
O debole mio cor!
Ame. Ah! che fedel quest' anima
Serbò il giurato affetto!...
Fosti tu sol l' oggetto
Del tenero mio cor!
Dunque...
Tan. Addio.
Ame. Lasciar mi puoi?
Tan. Che più vuoi?
Ame. Seguirti.
Tan. Trema.
Ame. E qui sfoga il tuo furor.

a 2

Ah! si mora, e cessi omai
L' aspro orror de' mali miei:
Sì tu sol, crudel, tu sei
La cagion del mio dolor. (partono)

SCENA IX

Ruggiero solo.

Che intesi! oh tradimento!
Infelice Tancredi! io mi figuro
La sua pena, il furor: - egli sicuro
Vivea del cor d' Amenaíde, e intanto
Orbazzano gl' invola e beni e sposa:
La patria a morte lo condanna - Ah! lunge
Da questi ingrati lidi
A respirar, se lo potrà, si guidi. (parte)

SCENA X

Piazza, con veduta esterna d' un tempio.

Coro di cavalieri e damigelle.

Amori scendete (di dentro)
Soavi, sinceri:
Due cori - stringete
Con nodo costante
Di pace, di fè.

(Marcia di guerrieri che disfilano, e si dispongono nel prospetto)

Coro di cavalieri

Alla gloria, al trionfo, agli allori,
Avvampante di bellici ardori,
Là sul campo Orbazzano ci guidi
Degl' infidi - nemici terror.

Coro generale

E poi vincitore
Felice riposi

Su i mirti amorosi:
Fra dolci diletti,
Fra teneri affetti
Respiri il suo cor.

SCENA XI

Scudieri, che precedono Argirio, Amenaide, Isaura; Tancredi e Ruggiero in disparte.

Arg. Amici, cavalieri, al tempio, al tempio:
Sacro nodo solenne ivi assicuri
La concordia alla patria, or che sì prodi
Campion per lei vanno a pugnar.
Rug. (cercando trattenere Tancredi) (Ti perdi.)
Tan. Eh! lasciami (si presenta ad Arg.). Concedi,
Tu che primier nel gran Senato siedi,
Che di sì illustri cavalier sull' orme,
Di Siracusa alla difesa anch' io
Possa pugnar guerriero ignoto.
Ame. (ravvisandolo) (Oh Dio!
Eccolo, Isaura!)
Isa. (Incauto!)
Ame. (Ora è deciso
Del mio destin.)
Arg. La generosa offerta
Accetto, o cavalier; di fede in segno
Dammi la destra: e questo amplesso è il pegno
Di mia fiducia in te.
Tan. Fede ed onore
Io porto per divisa, impressi ho in core;
(marcato, e dando fiere occhiate ad Ame.)
E so morir pria di mancarvi.
Ame. (Oh accenti!
L' intendi, Isaura? egl' infedel mi crede.)
Isa. (Non ti riman più tempo omai.)

Arg. Nè riede
Orbazzano per anco? e che può mai
Tanto arrestarlo al nostro campo?
Tan. (amaramente ad Amenaide) (E vai
Tu dunque ad Orbazzano
A giurar fede e amor! Perfida!)
Arg. È questa
L'ora felice: andiamo. (prende per mano Ame.)
Ame. (Ardir) T'arresta.
Perdono, o padre: ma in quel tempio... all'ara
Tu mi guidi di morte. - Ah! se t'è cara
Ancor la figlia tua, cessa, deh! cessa
Di volerla infelice.
Arg. (sorpreso) E che! oseresti?...
Tan. (Sperare ancor potrei!)
Ame. Tu a me scegliesti
Sposo che amar non posso, ed io spergiura
Mai diverrò. (con sguardo espressivo a Tancredi)
Tan. (Fia ver!) (con gioia)
Arg. (fiero) Quale trasporto!
Deliri tu? - Vieni: resisti invano.
Ame. Oh padre! - cavaliere - d'Orbazzano,
Di morte a costo, io non sarò giammai.

SCENA XII

Orbazzano che sopraggiunge in feroce sembianza, e detti.

Orb. E morte infame, o traditrice, avrai. (sorpresa
Tan. Da chi? perchè?... generale)
Ame. Orbazzan!...
Arg. Gran Dio!...
Isa. Che avvenne?
Orb. Il suo infernal delitto (mostrando un foglio)
Qui di sua mano è scritto: - al vile oggetto
Del suo nascoso ed esecrando affetto,

All' empio Solamir, nel proprio campo
Un di lei fido schiavo or lo recava;
Da miei sorpreso ebbe la morte. Leggi,
Misero padre, e reggi (gli porge il foglio)
A tanto orror, se puoi.

Arg. Mia figlia! - Io tremo.

Ame. (Ah! son perduta!)

Tan. (A Solamiro! Io fremo.)

Arg. Ti affretta: in Siracusa atteso sei: (legge)
Gloria ed amor t'invitano: trionfa
Degl' inimici tuoi:
Vieni a regnar su questo cor, su noi.

a 6

Arg., Orb., Tan., Isa., Rug.

Ciel, che intesi! oh tradimento!
lessi!
fece!
Figlia indegna! / infedele! quale orrore!
Di terrore / furore ingombro il core,
Geme / Freme in sen, più fren non ha.

Ame. (Ciel! che feci! fier cimento!
Me infelice! - quale orrore!
Di terrore ho ingombro il core:
Ah di me che mai sarà!)
Padre amato.....

Arg. Ed osi ancora
Di fissar su me le ciglia?...
Una rea non è mia figlia,
Non ti son più genitor.

Ame. Deh! tu almen... (a Tancredi)

Tan. La fè, l' onore
Tu così tradir potesti?

Va: nel seno orror mi desti;
Mori, indegna, di rossor.

Ame. Empio! esulta... (ad Orbazzano)

Orb. E tanto altera
In tua colpa ancor sarai?
Ma tremare alfin dovrai
Là di morte fra l'orror.

Ame. Quanto fiero è il mio destino!
Quanto barbari voi siete!
Tutti rea voi mi credete,
E innocente è questo cor.

à 4

Arg. Orb. e Tan. Gl' infelici affetti miei
A chi mai serbai finor!

Ame. Ah! se giusto, o ciel, tu sei,
Mi difenda il tuo favor.

Coro Vendetta! rigore
Il core n'v, accenda:
Tremenda discenda:
Non s' oda pietà.

Ame. Tutti m' odiate?... (con espressione)
M' abbandonate?
Pietà nè meno
Sperar potrò?

Coro No.

Ame. Ah padre!

Arg. T' invola.

Ame. Saprai.... (a Tancredi)

Tan. Seppi assai.

Ame. Tiranno... (a Orbazzano)

Orb. Morrai.

Ame. Amica!... (ad Isaura)

Isa. Fedele,
D' un fato crudele
Fra l' aspre vicende,
Ognor ti sarò. (parte)

Orb. e Coro S' arresti.
Ame. Venite.
Orb. e Coro Punirla...
Ame. Ferite.
Qual vissi, innocente
Morire saprò.
Ame. e Tan. Chi duol sì orribile (con tutta espressione)
Provò sinora?
Come quest' anima
Chi mai penò?
Arg. e Orb. Padre più misero
Vedeste ancora?
Figlia sì perfida
Amar / Salvar si può?
Coro No.

Tutti sottovoce

Quale infausto orrendo giorno
Di sciagure e di terrore!
Cupa voce suona intorno...
Suon di morte gela il core...
Fremo...smanio....avvampo...tremo...
Ah! qual fin tal giorno avrà?

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala, come nell' Atto Primo.

Isaura, e Coro di Cavalieri.

Coro Di quell' indegna
Si faccia scempio:
Tremendo esempio
Ne resterà.
Così la patria
Trionferà.

Isa. Sì gran rigore
Non soffra Amore:
In voi si desti
Per lei pietà.

Coro Del folle ardore
La pena avrà:
Così la patria
Trionferà. (il Coro parte)

SCENA II

Orbazzano e detta.

Orb. Barbara donna! udisti? Ella mi abborre:
Ebben... morrà. La condannò il Senato:
Ecco il decreto; e Argirio, Argirio stesso,

Nè la man gli tremò, col proprio nome
Approvò la condanna. (mostrando un foglio)

Isa. Il padre?...e come (con
Il cor glielo sofferse? sorpresa ed orrore)

Orb. In lui prevalse
Ai moti di natura
L' onor, la patria.

Isa. E tu?

Orb. L' amor primiero
Tutto in odio cangiai; nè mi rammento,
Che con orror, della mia fiamma antica:
Vendetta or voglio. (partendo)

Isa. Ahi! sventurata amica! (parte)

SCENA III

Carceri.

Guardie. Amenaide incatenata.

Ame. Di mia vita infelice
Eccomi dunque al fin. Moro, Tancredi...
Io per te moro, e tu infedel mi credi.
Di mie sventure, di mie pene è questa
La più amara e funesta.
E il padre, oh Dio! povero padre... Oh figlia...
Perfida, ingrata figlia...
Mi chiamavi piangendo... Ah! rea non sono.
Ma pur questo de' rei...
Questo è il feral soggiorno,
E della colpa, e dell' infamia intorno
Tutto spira l' orror. Di ceppi avvinta...
Circondata da' mostri... orribil morte...
E agl' innocenti serbi, o Ciel, tal sorte?
Perchè non credi a me,
Mio sospirato amor.

Tu sai che in odio a te
Langue dolente il cor.
Deh! fuggi dal mio seno,
O tenero sospir,
E vola al caro ben
Nunzio del mio martìr.
Digli che creda a me
Pria di dover spirar:
Che implora tal mercè
Colei ch' ei seppe amar.

SCENA IV

Orbazzano, cavalieri, guardie, Argirio e detta.

Orb. Di già l' ora è trascorsa: il popol freme,
La sua vittima chiede ad alte grida.
Ame. Eccola a te... la guida - andiam... Che veggo!...
Tu qui, o padre, a che vieni?
Arg. Ad abbracciarti,
A seguirti alla tomba. In sen di padre
Si tenta invano soffocar natura:
Essa trionfa, e della morte in faccia
Pe' figli rei perdono
Essa ci strappa.
Ame. Ma innocente io sono.
Orb. Scellerata! - e innocente ancor ti vanti?
E il foglio da te scritto, e la tua patria
Che volevi tradir? L' iniquo amore
Per un vil traditor?
Ame. Rispetta, indegno,
Chi può farti tremar: il mio disegno
Era salvar la patria. - L' amor mio
Colpevole non è.
Orb. L' udiste? (ai cavalieri)
Arg. Oh Dio!

Non v' è più speme?

Orb. Della rea non havvi
Più cavalier che la difesa imprenda,
E meco osi pugnar. - Colei guidate
Al suo destin. (le guardie s' avanzano)

Ame. (Nol vedrò più!)

SCENA V

TANCREDI e detti.

Tan. Fermate...
Io l' accusata donna
Difendo, o cavalieri. - Or tu, superbo (ad Orb.)
Usurpator de' beni altrui, tiranno
Entro libera terra, ecco, se hai core,
L' usato pegno accetta
Della mia sfida e della mia vendetta. (gli getta

Ame. (È desso! o sogno è il mio!) un guanto ai piedi)

Arg. Quale soccorso!

Orb. E chi sei tu?

Tan. L' emulo tuo son io,
Il difensor di questa donna.

Orb. E quale
Il tuo grado, il tuo nome? Il liscio scudo
Le tue glorie nasconde. (ironico)

Tan. Le saprai,
Conoscerai chi son, quando cadrai.

Orb. Audace! - io domerò l' orgoglio insano. (racco-
Aprasi lo steccato *. Della rea gliendo il guanto)
* (alcuni Cavalieri partono)
Sciolgansi le catene. (le guardie eseguiscono)

Ame. Va: trionfa, (a Tancredi)
Sarà tua la vittoria, o mio... guerriero:
L' innocenza difendi...

Tan. (Ah! non è vero.)

Orb. Da voi sia custodita: - breve istante (alle guardie)
Alla vendetta si frappon ; chè breve (Amenaide
Fia la tenzon : tremendo parte fra le guardie)
Pugnerà il braccio mio !
Vieni a perir. (a Tancredi , e parte)

SCENA VI

TANCREDI e ARGIRIO.

Tan. Vengo a punirti . . . Addio.
M' abbraccia , Argirio.
Arg. (con emozione) Oh sì ! pace, contento
Sparîr per sempre dal mio cor. - Pur sento
Che a' dolci amplessi il mio penar vien meno.
(abbracciandosi)
Tan. Se tu sapessi chi ti stringe al seno !
Arg. Ah ! se de' mali miei
Tanta hai pietà nel cor ,
Palesa almen chi sei ,
Conforta il mio dolor.
Tan. Nemico il ciel provai
Fin da' prim' anni ognor :
Chi sono un dì saprai . . .
Ma non odiarmi allor.
Arg. Odiarti !...
Tan. Ah! son sì misero! (tristissimo)
Arg. E la mia figlia ? . . .
Tan. (con impeto) Oh perfida !
Arg. Ma pugnerai per lei ? ...
Tan. Sì. Morte affronterò. (marcato)

a 2

L' indegna / ingrata odiar dovrei, / vorrei,
Ma odiarla , oh ciel ! non so. (trombe
Ecco le trombe : di dentro.)

Al campo, al campo:
Di gloria avvampo
E di furor.
Il vivo lampo
Di que lla/sta spada
Splenda terribile
Sul traditor.
Se il ciel ti/mi guida,
Fausto ti/mi arrida:
Renda invincibile
Il tuo/mio valor. (partono)

SCENA VII

Isaura, indi Amenaíde, poi Argirio con guardie.

Isa. Ov'è... dov'è? lasciatemi, l'amica, (di dentro e poi
La cara amica io veder voglio in questi escendo)
Momenti estremi.
Ame. (escendo) Isaura! ah! lo vedesti?
Ei mio campione...
Isa. Ei che infedel ti crede?
Ame. Ingrato... egli conosca
D'Amenaíde il cor; ei non dovea
Di me temer, no, mai.
Isa. Foglio fatale!...
Ma tuo guerrier ei pugna intanto.
Ame. E quale
Fia il destin di tal pugna?...Ah! che ne sai...
Favella, o padre. (verso Argirio che comparisce)
Arg. Il tuo campion guidai
Al chiuso vallo: ivi Orbazzan feroce
Attendea il suo rivale; e pari in questo

Era lo sdegno e la possanza: immenso
Accorso v' era il popolo: le trombe
Diero il segnale: s' avventâr gli eroi:
Io volsi i lumi, e i passi: avrei tremato
A ogni colpo d' Orbazzan.

Ame. (con fervore) Gran Dio!
Deh! tu proteggi il mio...
Prode campion, guida il suo braccio - Il velo
Squarcia di vil calunnia, oppresso cada
L' iniquo accusator... No, non piangete;
Trionfar mi vedrete... Erro di morte
In riva ancor; ma non per me pavento:
Ciel! tu sai per chi tremo in tal momento.
Dio di bontà! deh sentimi
Un solo istante almeno!
L' accusatore, il barbaro,
No, non trionfi appieno...
Paventi la vendetta
Degli uomini e del ciel:
Gli umili voti accetta
D' un' anima fedel.

Coro che arriva

Donna, esulta; è il tuo campione
Vincitor della tenzone.

Ame. Alla gioia ed al piacer
Non resiste il core in sen;
Coll' idea di tanto ben
Va smarrito il mio pensier.
Se del pianto e dei sospir
Tal mercede il ciel mi dà,
Fin soave a me si fa
La memoria del soffrir.

Coro Vieni, esulta, e in sen d' amor
Porgi il premio al vincitor.
Oggi al mondo il ciel mostrò
Che virtù perir non può.

(Amenaide vien posta in libertà, e partono)

SCENA VIII

Luogo remoto nelle vicinanze della città
(Notte)

TANCREDI solo.

Fra quali orror mi guida
La mia disperazion! Di quei torrenti
Il fragore . . . de' venti
Il fremer cupo, il tristo
Abbandon di natura . . . ah! tutto accresce,
Tutto pasce nel povero mio core
Le tetre idee del mio tradito amore.
(si abbandona sopra un sasso)

SCENA IX

Soldati saraceni che traversano la montagna,
e detto.

Coro Regna il terror
Nella città;
Dell' ombre fra l' orror
S' assalirà.
Al foco in preda allor
Nostra sarà.
Gloria e valor
Ne accenda il cor.
Il Saraceno ognor
Trionferà;
Esulterà. (si perdono per i dirupi)

SCENA X

Tancredi, Argirio, Amenaíde, Isaura e guardie; a suo tempo cavalieri.

Ame. Ecco, amici, Tancredi.
Arg. Tancredi?
Tan. È il nome mio.
Tu qui, perfida? e vai
Di Solamiro al campo?
Ame. Oh! mio Tancredi,
Esci d' errore omai...
Tan. Taci... è vano quel pianto, orror mi fai.
Sì, con voi pugnerò, con voi; la patria
Salverò col mio sangue. Il mio destino
Si compia allor. T' invola:
Penai, piansi per te, lo sai, lo vedi.
Vanne, infedel, morto è per te Tancredi. (parte)

SCENA XI

Amenaíde, Argirio, Isaura, scudieri, guerrieri.

Ame. Ah! ch' ei si perde! Padre, Isaura, ei corre
Nel suo furor a ricercar la morte.
Arg. Infausto dì! - voi mi seguite, e voi (ai guerr.)
Su lor vegliate.
Ame. (per seguirlo) Anch' io...
Arg. Rimanti: al braccio mio
Accordi il cielo il prisco suo vigore.
Di gloria in sen avvampa ancor l' ardore. (parte)

SCENA XII

Amenaide, Isaura, scudieri, guardie.

Ame. Quanti tormenti in un sol giorno! - ah! senti.
Ferve la pugna: d' armi, di guerrieri
Odi il fragor, le grida...
Isa. Oh! quale orrore
Spargesi intorno.
Ame. Come trema il core!
Che palpito affannoso - Quai funesti
Immagini tremende! - Forse adesso
Il genitor... l' amante... esangue... oppresso...
Oh Isaura! - io più, no, non resisto.
Isa. Ascolta;
Cessò il tumulto.
Ame. Ah forse!
Isa. A questa volta
Stuol d' armati...
Ame. Gran Dio!

SCENA ULTIMA

Argirio, Tancredi, Ruggiero, cavalieri, prigionieri, guerrieri, e dette.

Coro Plaudite, o popoli, - al vincitore,
I canti esaltino - il suo valore;
L' Eroe si celebri - di nostra età.
Arg. Figlia...
Ame. Oh padre!
Tan. Idol mio!...
Ame. Tu! mio Tancredi?...
Tan. Pentito, amante, e vincitor mi vedi.
Ame. Ah! dunque...

Tan. Solamiro
Da me trafitto, all' ultimo respiro
Svelò la bella tua innocenza, e rese
L' error comune e il tuo gran cor palese.
Il braccio mio conquise
Un empio traditor;
Pietoso il ciel sorrise
Ai voti dell' amor.
E fa più pura splendere
La fè del tuo bel cor.

Coro Ah trionfi in sì bel giorno
Pace figlia dell' amor.
E la gioja eccheggi intorno
Che già brilla in ogni cor.

Tan. Or che son vicino a te
Cesso alfin di palpitar:
Tanto amore e tanta fè
Puoi tu sola coronar.
Quel sorriso, e quello sguardo
Mi consola e m' innamora:
Come balza nel mio petto
Dall' affetto acceso il cor.

FINE